

# L'INCHIOSTRO

di

# GAETANO

GIORNALINO SCOLASTICO  
I.I.S. G. DE SANCTIS DI ROMA  
FEBBRAIO 2023



# Riscoprirsi

L'etra lacrimò  
nel meriggio dolente  
Si tinse di sale  
così  
l'iride mia  
Cielo nubilo  
Pianse  
sulla natura  
Spoglia e  
affranta  
Nostalgica di dolce primavera  
Di frutti prosperosi  
Speranzosi  
Quieti  
Pianse dunque l'anima mia.  
Tuttavia  
Nella malinconia giornata  
ritrovai me stessa  
Notai  
Fervida smania  
nella dondolante foglia  
che s'abbandonò  
Al frenetico soffio vitale  
La imitai  
Cedendomi  
all'affabile ignoto  
fautore di follia  
M'aggrappai ad esso  
così  
Vissi eternamente  
In beatitudine.  
Compagna  
di incoscienza fanciullesca

# Tu

Mi piace credere all'idea  
che dall'altra parte del mondo  
o alla porta accanto,  
confuso in mezzo al baccano di un mercato  
oppure per strada a mangiare un gelato,

Ricordi?

Gusto pistacchio e cioccolato,  
Coricato dentro al letto  
a fissare quel soffitto,  
ovunque tu abbia la possibilità di guardare  
all'insù  
o persino alla stazione dei bus...

ci sia tu.

Meravigliosamente e caoticamente tu.

Col viso stanco e sfatto  
ma tanto a chi importa, tu ieri sera il letto l'hai  
rifatto.

Tu, che mi rivelasti di vivere di attimi e di sguardi  
eppure l'ultima volta neanche mi guardasti.

a pensare ad un futuro,  
in cui le nostre anime saranno un tutt'uno.

# UN **PUNK**

---



## E LA SUA **RAGAZZA**

---





# IL RAGAZZO DEL BAGNO

## EPISODIO I - MACCHIE

Entra. La senti? Non ti serve guardare per poter riconoscere quella porta: tutte le mattine di ogni settimana ci passi dinanzi, ma non hai mai badato realmente, fino ad oggi, alla sua esistenza.

Abbassi la maniglia. L'attrito della vecchia porta si fa sempre maggiore ed il cigolio aumenta... Il legno gratta le piastrelle del pavimento che diventa sempre meno spianato; sembra che qualcuno da sotto la piastrella stia spingendo verso l'alto, rialzandola, bloccandoti la porta che si apre sempre di più a fatica e non ti permette di avere il pieno controllo. Spingi più rudemente, spintoni la porta; ora puoi vedere, ma fai veloce: è abbastanza per poter infilare la testa fra lo stretto varco creato, ma continui lo stesso a spingere. Adesso la senti?

L'aria è più fredda e trapassa i vestiti; la corrente fischia e così fa la porta, che continua a grattare il pavimento: l'acuto sale, in scala, in alto; è insopportabile ma basta che spingi più forte, ancora più forte per sbloccare definitivamente la porta e dimostrare che avevano torto, che non era vero quello che pensavano.

«Un gioco sadico! SADICO!» esplose una voce maschile, dietro di te. Dietro di noi: ti avevo detto di fare più in fretta, è una semplice porta arrugginita. Cosa ti aspettavi da una scuola che cade a pezzi?

«Vogliamo chiedere in segreteria se hanno una qualche brochure per i nuovi visitatori, Dora l'esploratrice?» continua la voce tuonante, ironica, sprezzante. Ma singhiozza... lo sento appena, non trovi? Non lo conosco, ma non mi è mai piaciuto: un ragazzo magrolino, occhi profondi e tanti bei riconoscimenti, abbastanza da zittire le voci.

Ti guarda, ti osserva: dritto. Negli occhi. Ma sta andando troppo a fondo. A me non bada neanche più, mi ignora totalmente. Sono solo una sagoma passeggera per i suoi stessi corridoi tutte le mattine, peccato per lui che adesso sia quasi notte fonda.

«Zitto un po', Claudio» lo blocco. «Non capisci proprio quando ti conviene stare per le tue, non è così? Reputati il primo responsabile, visto che sei tu che hai organizzato questa piccola gita.»

La scuola è muta. I corridoi deserti. I pavimenti riflettono la fioca luce bianca che scappa tra le fessure delle serrande e che corre via, saltellando tra gli angoli delle classi fino a rimbalzare su di noi. Ma si tuffa troppo in basso per riuscire ad illuminare i nostri volti, e cade troppo in alto per far brillare le macchie sulle nostre scarpe, ormai da buttare.

«Va bene così.» Si unisce la Bionda, tagliando lo sguardo di Claudio. «Vi prego.» Adesso, ascoltami. Limitiamoci a fare come dice: uniamoci agli altri e non parlare. Proferendo anche una sola parola, aumenteresti inutilmente i loro dubbi: noi siamo i soli che non conoscono, qui.

Camminare di notte per le aule è una sensazione tutta nuova, ti rende estraneo ad un mondo di cui già dovresti sapere tutto. Ad ogni angolo che giriamo c'è quasi la paura di perdersi in questo posto sconosciuto, ma quando, poi, i tuoi passi si ricongiungono con quello stesso corridoio, sanno di poter essere di nuovo al sicuro, nonostante il buio lancinante.

Chissà se pensava lo stesso anche quel ragazzo... lui, insomma... il Ragazzo-del-bagno. Non mi hai ancora detto se lo conoscevi, a proposito. L'ho visto come lo guardavi: non è stato stasera che lo hai incontrato per la prima volta, non è così? Dovremmo raccontarci tutto quello che sappiamo su di lui, sugli altri. Loro sono finti, ipocriti, e la loro amicizia dà loro la sicurezza di non essere accusati. Ma cosa diremo ai genitori del Ragazzo? Cosa succederà quando la scuola riaprirà? Perché noi non possiamo abbandonare l'edificio, non così. Forse è proprio questo che Gli è successo: stava provando a scappare, e gli altri L'hanno preso. Ma non sono stati tutti. Non possono essere stati tutti loro insieme. Luna stava con me e Tommaso, nella prima segreteria a rovistare fra i fascicoli degli studenti "più famosi" –ho trovato anche su di te, a proposito. Se non hai ancora associato i nomi alle persone, Tommaso e Luna sono quei due ragazzi che sono sempre insieme, senza mai lasciarsi. Di certo non si caratterizzano per la loro simpatia; sono meschini, e falsi, ma non possono aver aiutato il colpevole in nessun modo: per quanto abbaino, li credo troppo codardi perfino con un coltello in mano. Ma tu, tu hai visto qualcosa? Il ragazzo alto, di quinta, borbottava che non sei voluto restare con lui. Temo che sia per questo che ti guardino male. Pensi sia stato lui? Pensi che possa esserne capace??

«Voi due», sbotta Claudio con tono lapidario, ma spezzato, cercando di riferirci con gli occhi quanto non può raccontare a parole «dobbiamo decidere cosa fare.»

Tommaso e Luna si siedono sui banchi, in ultima fila; la Bionda si avvicina al ragazzo di quinto e cerca un contatto con lui, ma questi la ignora, si gira e si abbandona su una sedia fuori posto di fronte la lavagna. La polvere di gesso ancora contamina l'aria vicino la cattedra e le prime file dei banchi; si deposita sui maglioni delle due ragazze isteriche del secondo anno che non riescono a trattenere gli affanni del pianto. La più grande delle due ha un viso più debole, ed innocente: i tratti da bambina non sembrano averla abbandonata completamente e ciò attira le attenzioni di noi più grandi, che la vediamo troppo piccola e sincera per questa situazione. Le maniche della sua felpa ancora raccolgono tracce di vomito che si ostina a nascondere, ma io fingo di non averci fatto caso, per non aumentare lo stress che immagino stia soffrendo —è questo che stavi facendo anche tu, non è vero? -.

Ma d'altronde, chi di noi si permette di avere una faccia serena?

Le serrande alzate ed i bassi lampioni della via permettono di scanalare i nostri volti in espressioni di adrenalina, e paura. Le ombre mangiano le nostre guance e le nascondono dal freddo che percuote l'aria; le pupille tremano, incessanti, e cercano di fuggire —agitate— dalle loro piccole sfere che sono le nostre orbite. Vorremmo non aver visto; vorremmo non aver mai invitato il Ragazzo che ora riposa in bagno, freddo. La coppia, lì in fondo, cerca di isolarsi dagli altri presenti in questa stanza, ma tutti noi siamo protagonisti di questa storia, e tutti noi dobbiamo finirla, insieme. Complici con i colpevoli. Nemici dei reali innocenti.

Claudio ha capito, come me, che la storia necessita di essere troncata, subito. Costi il rischio di finire in più precarie situazioni. Nessuno di noi può lasciare la stanza: rimanderemmo la verità.

I due amanti nell'ultimo banco; le bambine rannicchiate a terra – protette dal sottile abbraccio del banco; la Bionda, vicino alla finestra, di spalle, con la luce che la percorre nella direzione opposta e che cela i suoi occhi vorticosi e scattanti, pronti ad una qualsiasi briciola di polvere che fluttui ambigualmente nell'aria. Tutti loro temono questa stessa verità. Lo ha capito anche il ragazzo del quinto, che tu allontanasti giusto qualche decina di minuti fa, sebbene sembri successo in un'altra vita forse neanche più tua. Ora è in piedi, al centro della stanza, attendendo che nessuno abbia il coraggio di parlare per potersi far carico lui delle argomentazioni di noialtri.

E poi ci sono io, ancora senza nessun posto su cui sedere: in effetti, dovremmo sederci. Aspettare davanti la porta sposterebbe solo i loro sguardi verso di noi: avanza anche tu. Avanza ma non perdere mai di vista Claudio, che siede dietro la cattedra. Accascia i suoi gomiti sulle ginocchia, ma non ha alcuna intenzione di nascondere la sua faccia con le mani: ricurva la schiena e tenta quanto più possibile di togliersi il suo stivale di pelle dal piede sinistro. I jeans sono sporchi, macchiati, intrisi dello stesso orrore che ricopre la scarpa, la sua più di tutte le nostre. Si sfilava –tremando- la calzatura e la getta lontano, con raccapriccio e fretta di liberarsene; questa brilla, a terra, sotto la pallida luce della luna ed i gialli saturi del lampione. Sotto questi fari, il sangue spicca denso, bilioso e spaventosamente ipnotizzante. Non possiamo fingere di non sapere; non possiamo continuare a rimandare: tra di noi, qualcuno si diverte a sfidare la morte, ed il Ragazzo-del-bagno ha perso la sua unica partita.

Lui ha perso, ma noi stiamo ancora giocando.

Ti chiedo solo di rimanere in silenzio ancora un po';

ti chiedo di continuare a giocare con me.

# TRENTUNO

## Capitolo 1

Passeggiavo pensieroso verso casa, la mia mente correva veloce e, affannata com'era, dopo aver rivolto lo sguardo all'orologio della chiesa, aveva dovuto digerire con una certa lentezza e un rammarico piuttosto considerevole l'aspra e pungente realtà: era quasi mezzanotte e di nuovo, per la trentesima volta di fila, concludevo quell'infinito susseguirsi di azioni meccaniche, dettate esclusivamente dalla routine, che non avevano portato a compimento nessuna delle decine di progetti che ogni anno mi ripromettevo di concludere.

La luna illuminava l'aria col suo candore soprannaturale, io procedevo sempre più lentamente: i pensieri si infittivano, gli interrogativi si facevano man mano più complessi, il freddo intorpidiva ogni appendice del mio corpo e una delicata sensazione di vago disagio si insinuava serpeggiante nella mia testa. "Non c'è felicità se non nell'attesa - pensavo - nel vagheggiamento di un futuro che deve essere sempre diverso da passato e presente. La vita non è bene in quanto vita, ma in quanto attesa di un futuro in cui non bisogna riporre alcuna speranza. La speranza poi è il male peggiore: entità meschina che si impadronisce lentamente delle menti degli uomini, radicando in quelle l'illusione di poter aspettarsi dall'immenso mare sconosciuto che è il futuro, più bene che male, nonostante esse stesse sappiano con certezza che nella loro vita passata è stato maggiore il male che il bene".

Camminavo affaticato da questi pensieri sempre più densi, più opprimenti, passo dopo passo in cerca di una felicità sempre più lontana. Io, in caduta libera da un palazzo di otto piani, verso un nuovo anno, che non avrebbe serbato nel suo insondabile ventre nessuna sorpresa, nessuna novità: solo un piano in meno prima dell'ineluttabile impatto. Il passo rallentava, i battiti acceleravano. La strada proseguiva lunga, non riuscivo a scorgerne la fine, mi risucchiava stordendomi con la sua linearità impacciatamente artificiale. Poi, il colpo di grazia: le campane, discrete compagne di passeggio, con la loro lugubre e solenne voce, ti ricordano che panta rei, che è impossibile opporsi a quel susseguirsi intricatissimo di vicende insignificanti che sfociano nella morte. Purtroppo però, quel giorno, 31 dicembre, le campane avevano ragione: quell'implicito "memento mori", gettato con forza nelle mie orecchie, era riuscito a farmi afferrare qualcosa di insolito, impercettibile in quel groviglio di riflessioni: l'Idea.

## Capitolo 2

Esisteva un'unica via d'uscita per vincere il braccio di ferro contro la "grande bestia inesorabile muta", Natura, che tutto decide senza svelare mai niente. C'era solo un modo per non trascorrere il resto della vita nel rimpianto di non averne mai posseduto il minimo arbitrio. La soluzione consisteva in una decisione talmente innaturale, che Natura stessa, forse, non avrebbe potuto prevedere. Le gambe appesantite arrancavano ad ogni passo, il respiro affannoso si opponeva al rapido fluire del sangue, la strada che prima sembrava non finire mai, ora cominciava a mostrare tracce di una conclusione. Le macchine e gli autobus correvano rumorosi, il trambusto di un vociare confuso si gonfiava sempre di più in un crescendo che mi esplose nelle orecchie.

"DIECI, NOVE, OTTO..."

Presa da un fremito la mia mano scivolò in tasca. La fronte pulsava, lo sguardo esangue ormai si era perso in una nebbia fittissima.

"...SETTE, SEI, CINQUE..."

Il freddo di quel metallo ormai ghiacciato investì impetuoso la mia mano.

"...QUATTRO, TRE, DUE..."

Il mio braccio accostò con delicatezza la pistola sulla tempia fino a toccarla. Il contatto con il ghiaccio ferroso della canna provocò un ultimo febbrile brivido.

"...UNO"

Un boato di ingenua festosità si riversò sulla strada. I fuochi schizzarono alti nel cielo; un uomo di mezza età, sulla trentina, cadde a terra esanime.

**REFERTO  
DI MORTE**

IL DECEDUTO, DI ANNI 31  
È STATO TROVATO  
SENZA VITA IL 1 GENNAIO  
ALLE ORE 00.01 DA UN  
PASSANTE.  
A SEGUITO DELLA AUTOPSIA DA  
ME EFFETTUATA,  
HO CONCLUSO CHE LA CAUSA  
DELLA MORTE È STATA:  
INFARTO ACUTO.

(MEDICO LEGALE)

# IL CARNEVALE

## Le origini

Il carnevale è una festività legata alla sfera religiosa cattolica e cristiana, eppure le sue radici si trovano in un periodo in cui la religione predominante era quella pagana. Si tratta infatti del periodo classico in Grecia e Roma antica, con le feste dedicate a Dioniso (Bacco per la cultura Romana), dio della vite, del vino e della liberazione dei sensi.

Difatti durante le celebrazioni a lui dedicate i partecipanti erano soliti liberarsi da obblighi e impegni per lasciarsi andare al gioco. Inoltre venivano indossate maschere allo



scopo di rendere irriconoscibili ricchi e poveri e far scomparire così differenze sociali per un breve periodo, solo per poi tornare all'ordine caratterizzante della società dell'epoca. Al carnevale viene associato, proprio in seguito a tali feste, il proverbio *semel in anno licet insanire*, "una volta all'anno è lecito impazzire".

## Il termine

La parola "Carnevale" deriva dal latino *carnem levare*, ovvero "levare la carne" poiché indica il banchetto che si teneva anticamente l'ultimo giorno di carnevale (martedì grasso) prima del periodo di Quaresima, in cui non era concesso a nessuno di mangiare carne.



## Dove hanno origine le maschere?

Secondo numerose fonti, tra cui Apuleio, il "travestimento" risale a una festa in onore di Iside, la dea egizia della magia, della fertilità e della maternità, durante la quale erano presenti numerosi cortei mascherati. In molte altre parti del mondo, soprattutto in Oriente, si celebravano molte feste con processioni in cui gli individui si travestivano: a Babilonia, ad esempio, era comune vedere grossi carri simboleggianti la Luna e il Sole sfilare per le strade rappresentando la creazione del mondo.

## Il carnevale italiano oggi

In Italia ogni regione festeggia il Carnevale a suo modo: A Venezia, ad esempio, si festeggia uno dei "carnevali" più famosi del mondo, dove si ammirano costumi bellissimi, lasciati di una tradizione secolare; a Viareggio invece sono i carri allegorici i protagonisti, così come ad Acireale, in Sicilia; a Ivrea poi c'è la celebre Battaglia delle Arance, mentre a Sciacca vengono realizzate meravigliose opere in cartapesta.



# San Valentino



San Valentino, conosciuta come la festa degli innamorati, viene festeggiata il 14 febbraio.

Ma perché è stato scelto proprio questo giorno?

Prende il nome da San Valentino, un vescovo che morì, per l'appunto, il 14 febbraio del 273 d.C..

Questa festività nasce nel 496 d.C., quando Papa Gelasio I la sostituì alla festa pagana delle lupercalia, riti pagani dedicati al dio della fertilità Fauno, che venivano celebrati il 15 febbraio.

Diede così vita alla festività di San Valentino.

Al giorno d'oggi la festa è considerata un momento romantico, comprendente uno scambio di messaggi d'amore e regali tra gli innamorati. Nei paesi anglosassoni, in questo giorno, gli innamorati si scambiano i cosiddetti "valentines", bigliettini d'amore a forma di cuore o con immagini che rimandano all'idea dell'amore romantico.

Con il passare del tempo, si è diffusa in tutto il mondo e ha riscosso un particolare successo in America.

Se invece facciamo riferimento al XV secolo, sappiamo che Carlo, duca d'Orleans, mentre era prigioniero nella Torre di Londra, scriveva bigliettini d'amore alla moglie, chiamandola "dolce Valentina", riferendosi a un verso dell'Amleto di Shakespeare.

Ofelia, infatti recita: "Domani è san Valentino e, appena sul far del giorno, io che son fanciulla busserò alla tua finestra, voglio essere la tua Valentina".

Nasce perciò da qui l'idea di scambiarsi messaggi d'amore in occasione di San Valentino.



10 febbraio 2023

# Giorno del ricordo

Il 10 febbraio di ogni anno a partire dal 2005 è stata celebrata il Giorno del ricordo, una solennità civile nazionale volta a mantenere viva la vicenda delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Per comprendere l'importanza di questi avvenimenti per il nostro Paese, è importante conoscere i fatti ad essi precedenti. In seguito alla fine della Prima guerra mondiale, il trattato di Rapallo determinò l'acquisizione italiana della Gorizia, di Trieste, Pola e Zara. Durante il fascismo, in queste aree venne condotta una campagna di "italianizzazione": fu vietato l'utilizzo di lingue diverse dall'italiano, cambiata la toponomastica e tutti coloro non di origine italiana furono costretti a modificare i loro cognomi. Successivamente, durante la Seconda guerra mondiale e precisamente nel 1941, l'Italia attaccò l'allora Jugoslavia, invadendola e sopprimendo ogni tentativo di ribellione, tanto da arrivare, un anno dopo, all'istituzione di un campo di concentramento destinato ai civili originari di quelle zone sull'isola di Arbe. Con il tempo, l'opposizione Jugoslava ebbe modo di riorganizzarsi e preparare una controffensiva, tanto che nel 1943 riuscì a conquistare alcuni territori italiani. Fu in quest'occasione che si verificarono le prime stragi delle foibe, in Friuli Venezia Giulia, ossia l'occultazione dei cadaveri o l'uccisione di uomini gettati in cavità carsiche. Gli uomini presi di mira erano solitamente legati al fascismo, ma ci furono svariati episodi di jacquerie, pertanto non furono pochi coloro che sfruttarono l'occasione per fini personali. In seguito ad un periodo di nuova occupazione nazista, nel 1945 l'obiettivo primario del governo Jugoslavo divenne l'occupazione dell'area corrispondente all'attuale Venezia Giulia e fu proprio durante questo periodo che si verificò la seconda ondata di massacri. Conseguenzialmente, moltissimi Italiani si trovarono costretti dalle condizioni critiche in cui versavano quelle zone ad emigrare, dando vita a quello che sarebbe stato definito appunto "esodo giuliano-dalmata". È stato stimato che il numero di partenti fu tra le 250.000 e le 350.000 persone.

Sebbene l'istituzione di una tale giornata sia stata spesso oggetto di dibattito politico per i diversi partiti e sia stata criticata perché in ipotetica contrapposizione alla Giornata della memoria e pretesto di riscrittura e cancellazione dei crimini commessi sul confine orientale dal nostro Paese, ritengo che non sia possibile ridurla a nessuna delle due considerazioni. Quando si discute di guerre e conquiste, si tende a cercare di voler identificare un buono e un cattivo, una vittima ed un carnefice. Raramente però è così nella realtà, che nasconde sfaccettature difficilmente identificabili con una conoscenza superficiale dell'argomento. Per questo motivo, nel momento in cui ci si accinge a trattare determinati argomenti, credo sia fondamentale possedere molto più che delle nozioni basiche a riguardo. Le vicende del confine orientale italiano sono caratterizzate da oppressioni e stragi da entrambe le parti, da mire e tentativi di conquista, coronati da maltrattamenti dei civili e da una crescente intolleranza verso l'altro. Attribuire le rispettive responsabilità ad ognuna delle parti coinvolte credo sia semplicemente la base per rendere onore alle vite perse in quegli anni sanguinosi e violenti. Perciò, per far sì che la memoria di coloro che sono morti ingiustamente venga preservata, cerchiamo di informarci, per rispondere agli interrogativi riguardanti le cause della loro morte.



# ALFREDO COSPITO E IL 41-BIS

Alfredo Cospito è l'unico detenuto per motivi politici e anarchico a finire al 41-bis, una disposizione dell'ordinamento penitenziario italiano che prevede un regime carcerario particolare, che per la sua rigidità è anche noto come "carcere duro". Il caso Cospito, condannato in seguito ad una strage che però non ha causato né morti, né feriti, ha infiammato il dibattito pubblico scatenando una discussione sulla proporzionalità della pena e la possibilità che la condanna si trasformi in ergastolo, rinunciando quindi alle speranze di accedere ai benefici penitenziari. Cospito era stato condannato a dieci anni e otto mesi nel 2013 per aver sparato un colpo di pistola al polpaccio a Roberto Adinolfi (Amministratore delegato di Ansaldo nucleare). Mentre scontava la sua pena venne però accusato di aver piazzato due bombe a basso potenziale in un cassonetto a Fossano, vicino alla scuola di carabinieri, nella notte tra il 2 e il 3 giugno 2006, la cui esplosione però non ha causato vittime.

Questa accusa tuttavia gli è costata altri venti anni di carcere per strage comune. Nel 2022, dopo sei anni di detenzione, la corte di Cassazione ha deciso che Cospito deve essere giudicato per il reato di



“strage politica”, un reato che coinvolge la sicurezza dello stato e che prevede la possibilità che la detenzione si trasformi in ergastolo; una scelta considerata da molti dura ed eccessiva poiché non è stata applicata né per le stragi di Capaci e via d'Amelio, né per quella della stazione di Bologna.

Ad aggravare la situazione è stata sicuramente la sua partecipazione alla Federazione anarchica informale-Fronte rivoluzionario internazionale (Fai-Fri), un'organizzazione composta da membri che agiscono in vari Paesi considerata dai giudici al pari della criminalità organizzata di stampo mafioso e di cui Cospito era a capo.

Dall'ottobre 2022, all'età di 55 anni, il detenuto è in sciopero della fame e le sue condizioni di salute continuano a peggiorare. A dicembre il reclamo avanzato dai suoi difensori contro il regime di carcere duro è stato respinto dal Tribunale di sorveglianza; decisione

per la quale i legali hanno fatto appello in Cassazione. Pochi giorni fa la Cassazione ha però respinto il ricorso, suscitando la reazione degli oltre 50 anarchici convogliati a piazza Cavour, che con



striscioni e manifesti hanno protestato accusando lo stato di "tortura e omicidio di un militante rivoluzionario".

Dopo la sentenza Cospito ha quindi annunciato di non voler più prendere gli integratori somministratigli fino a quel momento, essendo convinto di morire presto.

## *Donne nella scienza: l'11 febbraio è per loro*

Dall'essere chiamate streghe al sogno di una parità di genere: una lotta senza tempo.

L'11 febbraio è stato il giorno delle donne nella scienza.

È la giornata di tutte quelle donne chiamate streghe durante il Medioevo, ossia coloro capaci di curare le malattie attraverso l'uso medicinale di piante, ritenute da molti studiosi le prime "mediche" e anatomiste della storia occidentale; di donne come Marie Curie, primo premio Nobel per la fisica e successivamente per la chimica, assegnatole per i suoi studi sulla radioattività; Maria Montessori, tra le prime dottoresse in Europa, il cui metodo educativo è adoperato tutt'oggi, o Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina, le cui scoperte sono ancora oggi utili nello studio di malattie come tumori, SLA e morbo di Alzheimer, ma non solo.

È anche la giornata di mia madre, medico, che durante la specializzazione, riceveva chiamate di notte dal suo professore con richieste inappropriate.

È la giornata di mia sorella che, a differenza dei suoi colleghi, viene chiamata dal suo primario "signorina" e non "dottoressa".

Lo stesso che dice ad un suo dipendente: "se non ci riesci te che sei maschio siamo messi bene". Succede ancora troppo spesso.

Ecco perché esiste e dovrebbe esistere una giornata dedicata alle donne nella scienza. Perché certi pregiudizi non sono ancora superati e rappresentano un problema reale nel mondo contemporaneo.

Diversi dati mettono in luce le difficoltà del genere femminile, in primo luogo, ad istruirsi (secondo i dati ufficiali, 132 milioni di ragazze non vanno a scuola), e, successivamente, ad essere considerate in maniera oggettiva pari agli uomini e quindi ad avanzare nella loro carriera professionale.



L'articolo "Committees with implicit biases promote fewer women when they do not believe gender bias exists" del Nature Human Behaviour (agosto 2019) ha infatti analizzato, tramite i dati raccolti in Francia per 2 anni successivi, come le commissioni scientifiche che valutano l'avanzamento di carriera del personale di ricerca favoriscano gli uomini rispetto alle donne, in maniera incosciente, ma anche cosciente. Tutto ciò è talmente sotto i nostri occhi che non ci rendiamo conto di quanto, in realtà, siamo ancora lontani dalla parità dei sessi.

Non rimaniamo stupiti, per esempio, nel leggere sui libri scolastici frasi del tipo "la mamma cucina e il papà lavora", non rendendoci conto che la differenza di genere è insegnata perfino a scuola.

Doveroso prendere in considerazione, dato il tema trattato, anche la maternità, che porta molte donne a rinunciare alla propria carriera professionale o le ostacola ulteriormente nel giudizio dei propri superiori/datori di lavoro. Mancanza di un adeguato supporto statale e/o maschile?

Esser donne non è mai stato facile.

Sono fiera di tutte le donne.

Sono fiera di essere donna.



*Anna Breda*

## ELEZIONI REGIONALI: RECORD DI ASSENZE ALLE URNE

SOLO UN TERZO DEI CITTADINI  
SI PRESENTA ALLE URNE

Tra l'11 ed il 12 febbraio tutti i cittadini del Lazio sono stati chiamati a votare per rinnovare il Consiglio regionale. I dati hanno rivelato un calo anomalo dell'affluenza rispetto alle elezioni precedenti: solo il 37% degli abitanti del Lazio si è presentato alle urne.

### CENTRODESTRA TRIONFANTE

Il 2023, con il 29% di elettori in meno rispetto agli anni precedenti, è l'anno del maggior scarto di voti fra primo e secondo candidato (quasi 20 punti percentuali). È il centrodestra a farla da padrone, con il neopresidente della regione Lazio Francesco Rocca, guadagnatosi la fiducia di 935 mila elettori. Ma tra i nomi presentati al voto spicca quello di Alessio D'Amato, candidato del centrosinistra ed attuale assessore alla sanità della regione Lazio, che con il 33% dei voti si trova al secondo posto e non riesce a confermare il ruolo di guida del PD. Nonostante la rivalità sembra che tra i due ci sia stata un'amichevole telefonata in cui entrambi hanno convenuto che i veri sconfitti di queste elezioni sono stati i pentastellati.

### LA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Ma il periodo elettorale è tutt'altro che finito. Nel centrodestra ancora non si è trovato un accordo definitivo: Lega, Forza Italia e UDC spingono costantemente per avere più posti nella giunta. L'unico partito ad avere sicuramente degli assessori a rappresentarlo è Fratelli d'Italia a cui andranno sei caselle.

Secondo la legge elettorale del Lazio i componenti della giunta devono essere 10, dunque gli altri 4 posti a chi andranno? Una prima bozza prevederebbe due rappresentanti per Forza Italia, uno per Lega e l'ultimo per UDC, ma i nomi non sono ancora stati resi noti.

Ma ci sono altre accortezze da tenere presente per la composizione del Consiglio: almeno tre donne devono garantire la rappresentanza di genere ed ogni provincia deve avere un proprio assessore.

A seguito di vari e continui bilanci è stata pubblicata una bozza, forse definitiva, che vede alla Sanità il presidente Rocca ed alla vicepresidenza Fratelli d'Italia rappresentato da Roberta Angelilli, eppure dei quattro posti vacanti solo uno non è assegnato al partito della Meloni, bensì a Lega, rappresentato da Pasquale Ciacciarelli come assessore alla Cultura.

## UN PRESIDENTE DAL "PASSATO BURRASCOSO"

Francesco Rocca, neopresidente della regione Lazio è noto per essere stato per dieci anni alla presidenza dell'Organizzazione di Volontariato Croce Rossa, ma dalle cronache si apprende un piccolo neo nella sua fedina penale: una condanna a tre anni e due mesi di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti. È importante però puntualizzare che il fatto risale alla prima metà degli anni 80.

Nonostante questa bravata si è laureato in legge ed ha lavorato come avvocato, nel '95 ha iniziato ad occuparsi di processi di mafia ed ha vissuto per cinque anni sotto scorta. Dal 2002 al 2007 è stato direttore generale dell'Ospedale Sant'Andrea di Roma ed è stato sin da giovane un volontario di varie associazioni sanitarie, da qui la delega ad assessore alla Sanità.

## TIRANDO LE SOMME...

Abbiamo solo la sicurezza che il presidente della nostra regione sarà un uomo scelto dalla Premier Giorgia Meloni e che il centrodestra dominerà questo mandato.

# Un anno di guerra in Ucraina

## dal 24 febbraio 2022 a oggi

È passato ormai un anno dall'invasione russa ai danni dell'Ucraina, iniziata il 24 febbraio 2022; quella che secondo Putin doveva essere una guerra lampo di poche settimane si è rivelata un conflitto più duraturo, con conseguenze su scala mondiale.

### Prima fase dell'invasione

L'invasione russa è stata portata avanti su tre fronti: a sud dalla Crimea (regione ucraina occupata illegalmente e poi annessa dalla Russia nel 2014), a est verso il Donbass e a nord dalla Bielorussia verso Kiev.

Nei piani russi l'invasione doveva essere repentina, da nord avrebbero dovuto occupare la capitale, mentre da sud sarebbero avanzati in profondità fino ad Odessa e, a detta di molti analisti, erano intenzionati a instaurare un governo fantoccio a Kiev.

Grazie all'inaspettata resistenza degli Ucraini, che secondo la propaganda del Cremlino avrebbero dovuto accogliere a braccia aperte gli invasori, l'esercito russo ha avuto importanti difficoltà nell'avanzare: i russi, infatti, non sono riusciti ad entrare a Kiev e Kharkiv e non hanno sfondato il fronte in Donbas; nonostante ciò sono riusciti a congiungere il fronte meridionale tra la Crimea e le repubbliche separatiste filo russe di Donetsk e Luhansk, dopo aver occupato parte dei territori delle regioni di Kherson, Zaporizzja e Donetsk.

Di questa offensiva fa parte anche la battaglia di Mariupol, città che dopo un violento assedio (durato 3 mesi), connotato da frequenti bombardamenti, fu conquistata dalle forze russe a maggio.

A fine assedio il 45% degli edifici risultarono distrutti, secondo i dati satellitari.

## Seconda fase dell'invasione e situazione di stallo

La seconda fase dell'invasione è iniziata con la ritirata dell'esercito russo dal nord dell'Ucraina (fine marzo 2022) e il ridimensionamento dei propri obiettivi militari.

Da quel momento infatti, l'esercito russo si è concentrato sull'offensiva in Donbas.

Anche questa si è rivelata deludente rispetto alle aspettative russe: l'esercito è riuscito ad avanzare molto lentamente senza riportare vittorie risolutive, anche grazie al supporto militare e logistico occidentale ricevuto dall'Ucraina durante la guerra.

Inoltre, tra settembre e novembre, i russi hanno subito due importanti controffensive ucraine: la prima è stata la liberazione della regione di Kharkiv, la seconda della città di Kherson e delle zone confinanti.

Dopo le controffensive ucraine non ci sono stati importanti sconvolgimenti del fronte: negli ultimi mesi gli scontri si sono concentrati intorno alla città di Bakhmut, situata nella regione di Donetsk nel Donbas, che contava 70.000 abitanti prima della guerra.

La battaglia è particolarmente cruenta e nelle ultime settimane l'esercito russo è riuscito ad avanzare in città e nelle zone limitrofe, ma non senza incontrare la resistenza dell'esercito ucraino, che non è intenzionato ad abbandonare la città.

**In rosso le zone occupate dai russi, in blu quelle precedentemente occupate e poi liberate dagli ucraini, il territorio tratteggiato in verde equivale alle regioni del Donbas.**



## Crimini di guerra

Servirebbe un articolo a parte per elencare la lunga serie di crimini commessi in questa guerra, ma quelli più riprovevoli sono stati quelli ai danni della popolazione civile.

Tra questi il più emblematico è stato il massacro di Bucha, una cittadina nella periferia di Kiev che è stata conquistata dai russi alla fine di febbraio e che successivamente è stata liberata dall'esercito ucraino.

Durante l'occupazione, come testimoniato ampiamente dagli abitanti del luogo e dai cadaveri putrefatti ritrovati quando i russi hanno abbandonato la città, ci sono state numerose esecuzioni ingiustificate perpetrate nei confronti della popolazione locale, tant'è che le autorità ucraine hanno seppellito 280 persone in fosse comuni dopo aver ripreso il controllo della cittadina. Purtroppo violenze, uccisioni, stupri e addirittura deportazioni di bambini verso la Russia in appositi campi di rieducazione, sono fenomeni frequenti in territorio ucraino occupato e testimonianze di eventi del genere sono aumentate con la progressiva liberazione di queste aree.

Il dramma della guerra, che spero di essere riuscito a trasmettere in piccolissima parte, ci fa sicuramente riflettere su come siamo fortunati, tanto da poter dare per scontato il concetto di pace.

Questo ci fa capire i motivi della resistenza ucraina che oltre a combattere per la pace, combatte per la giustizia e la libertà del proprio popolo.

# AGGRESSIONE SQUADRISTA AL LICEO MICHELANGELO DI FIRENZE

Il 18 febbraio, di fronte alla scuola superiore Michelangelo di Firenze, alcuni studenti del collettivo della scuola sono stati aggrediti da alcuni militanti di estrema destra che effettuavano nei pressi del liceo un volantinaggio non annunciato alla questura. Il volantino riportava la scritta “Sogna, combatti, distinguiti per vivere davvero”, firmato Azione Studentesca, e il simbolo della croce celtica. Gli studenti del Michelangelo si sarebbero avvicinati, forse per porre domande in cerca di spiegazioni, ricevendo spintoni da due di loro. A questi ultimi si sarebbero poi aggiunti altri quattro studenti di Azione Studentesca che avrebbero iniziato a menarli con calci e pugni.

Il sindaco Dario Nardella nel pomeriggio si era recato davanti al liceo per incontrare una delegazione di studenti, e ha dichiarato: “E’ un episodio di una gravità inaudita. Si tratta a mio avviso di un vero e proprio pestaggio. Mi auguro



che tutte le forze politiche, comprese quelle di destra, condannino quanto avvenuto”. L’evento ha avuto subito una risonanza nazionale. Martedì 21 febbraio oltre mille persone tra cui studenti e molti adulti hanno svolto una manifestazione “antifascista” nei pressi dello stadio. Dai banchi del governo però nemmeno una parola di sdegno o condanna. L’unico a pronunciarsi è stato il ministro dell’istruzione Valditara, schieratosi contro la preside del liceo fiorentino Leonardo da Vinci, che in una lettera inviata a studenti, famiglie, professori e personale ATA ha affermato: “il fascismo in Italia non è nato con le



grandi adunate da migliaia di persone ma ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio che è stata lasciata a se stessa da passanti indifferenti... “odio gli indifferenti” diceva un

grande italiano, Antonio Gramsci, che i fascisti chiusero in un carcere fino alla morte, impauriti dalla forza delle sue idee”. In merito a quanto accaduto, anche il ministro dell’Agricoltura Francesco Lollobrigida è intervenuto affermando:



“Chi commette violenza, da qualunque parte provenga, non troverà mai giustificazione da parte di questo governo. Questo deve essere chiaro: la violenza politica, da qualunque parte provenga, va cancellata”. Anche alcuni licei romani si sono uniti alle proteste affermando la propria indignazione di fronte all’accaduto e al rumoroso silenzio ottenuto in risposta dal governo. “Inaccettabile che il ministro non abbia intenzione di agire sulle priorità degli studenti e delle studentesse. Non sui PCTO, non sulla Salute Mentale, non sull’edilizia scolastica. Deve dimettersi.” Queste sono solo alcune delle posizioni degli studenti che protestano per esprimere il loro dissenso e la loro vicinanza alla comunità studentesca del liceo Michelangelo.

## *Gli abiti parlanti della Ferragni a Sanremo*

Sia durante la prima serata, il 7 febbraio, che nel corso dell'ultima, tenutasi l'11 febbraio, del festival della canzone italiana, Chiara Ferragni ha svolto il ruolo di co-conduttrice al fianco del presentatore e direttore artistico del festival Amadeus. Ciò che ha spiazzato ed entusiasmato il pubblico italiano sono stati gli abiti, ideati in collaborazione con il suo stylist Fabio Maria Damato, dell'influencer, tutti portatori di significati all'insegna del femminismo e dell'emancipazione femminile.

Analizziamo perciò il messaggio celato dietro ciascun capo in cui la Ferragni ha fatto la sua comparsa sul palco dell'Ariston.

"Pensati libera" è il messaggio scritto a chiare lettere sulla stola del suo primo vestito firmato Dior, l'"abito manifesto" come lei stessa lo ha definito. Le semplici e pur così forti parole arrivano da una fotografia scattata da Claire Fontaine che speriamo possa ispirare tutte le donne a sentirsi libere di uscire dal ruolo che è stato loro imposto dalla società. Una presa di coscienza della stessa Chiara Ferragni che lotta per non essere incasellata in uno spazio identificato per lei dal patriarcato, e anche una promessa che lei stessa si fa ogni giorno mentre lotta per non doversi sentire in colpa del suo successo di donna. "Pensati libera" è dedicato a tutte le donne che hanno voglia di sentirsi semplicemente loro stesse senza essere giudicate.



Successivamente, durante il suo monologo che da solo ha destato diverse polemiche causate dall'apparente tentativo dell'influencer di ergersi a paladina ed esempio femminista per tutte le donne, la Ferragni ha indossato il secondo dei tre abiti ideati da Maria Grazia Chiuri per Dior, il cosiddetto "abito senza vergogna". È un abito che simula il suo corpo nudo, una stampa, non un vestito trasparente, ed ha un significato ben preciso: "Questa illusione di nudità vuole

ricordare a tutte il diritto e l'uguaglianza di genere che hanno nel mostrarsi, disporre di se stesse senza doversi sentire giudicate o colpevoli. Questa illusione di nudità vuole ricordare



che chiunque decida di mostrarsi, o sentirsi sexy non autorizza nessuno a giustificare le violenze degli uomini o ad attenuarne le colpe." Queste le parole di Chiara Ferragni a proposito del vestito, la quale ha affermato di voler dar voce "a tutte le donne del mondo a cui vengono imposti divieti e abusi, a tutte coloro a cui viene detto che il loro corpo genera vergogna, che è solo un oggetto del desiderio o che istiga al peccato".

Il terzo abito indossato da Chiara Ferragni durante la prima serata è "l'abito contro l'odio", un vestito bianco, molto semplice, caratterizzato da scritte nere. Non sono scritte qualunque, ma sono veri insulti che le sono stati rivolti dai cosiddetti



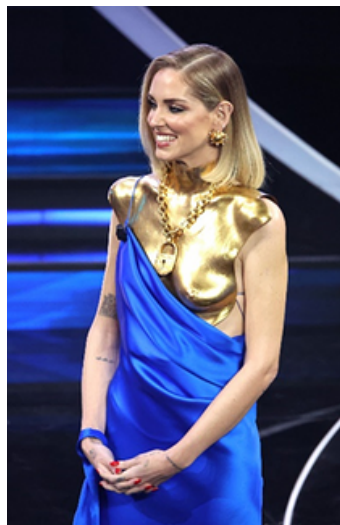
“haters” sui social. La direttrice artistica di Dior ha spiegato: "Portando queste frasi sessiste a Sanremo vogliamo spronare tutte a fregarsene e ricordare alle donne di non farsi abbattere da chi odia, perché sono solo i pareri di chi ci ama a contare veramente".



La quarta creazione Dior portata sul palco da Chiara Ferragni è “l'abito gabbia”. Si tratta di un vestito che è composto da una tuta di jersey ricamata di strass, e intrappolata in una gonna di tulle che si ispira all’opera di Jana Sterbak. Il messaggio? I creatori si sono espressi: "Questo abito rappresenta la speranza di rompere le convenzioni imposte dal patriarcato. Una speranza che riponiamo nelle bambine di oggi che saranno le donne di domani". Infatti nelle foto pubblicate da Chiara Ferragni sulla sua pagina Instagram è

accompagnata dalla figlia Vittoria, che indossa un abito simile al suo. La prima serata del festival è stata per la nostra influencer all’insegna della lotta e della liberazione delle donne contro il patriarcato. Passiamo invece all’ultima serata, durante la quale la Ferragni ha indossato sul palco dell’Ariston quattro splendidi abiti firmati dalla casa di moda Schiaparelli che trasmettono l’esaltazione del corpo della donna e la sua bellezza. Il primo capo con cui si è presentata è quello che rappresenta “la donna madre e guerriera”. Questa la spiegazione fornita attraverso i suoi canali social: "Essere donne senza dover essere considerate solo delle madri. La lotta femminile contro la colpa di voler conciliare tutto è stato il tema che abbiamo chiesto di elaborare a Daniel Roseberry (direttore creativo) per questo abito realizzato dalla maison Schiaparelli.

La durezza dell'armatura oro scolpita sui seni di Chiara rappresenta una forza che non ha bisogno di imitare quella maschile per essere considerata di pari livello. Mentre la sottoveste di satin è dipinta di blu perché è da sempre il colore associato alla sacralità della maternità qui rappresentata come stereotipo della donna mentre nutre un bambino d'oro. Non essere considerate solo apparati riproduttivi è la scelta per cui combattere ogni singolo giorno!".



La seconda creazione della maison per l'ultima serata del festival è intitolata "Body painting", ed è così che viene presentato questo vestito:



"L'impronta oro di un corpo di donna impresso sul blu di un abito a colonna. L'audacia di quel gesto artistico e scandaloso dell'artista Yves Klein ha ispirato il look della collezione primavera/estate 2023 di Schiaparelli che secondo Daniel Roseberry era la sintesi perfetta del nostro progetto sanremese. Nel lavoro dell'artista francese i corpi delle donne erano liberati dalla loro immobilità di manichino e chiamati a imprimere autonomamente le proprie forme su grandi canvas bianchi da dipingere in blu. Liberate il vostro corpo e fatene ciò che volete perché il corpo della donna è il capolavoro massimo della creazione".

Il terzo vestito scelto da Chiara Ferragni è "l'abito dei diritti umani", così descritto da Schiaparelli: "Un lungo abito nero di velluto decorato da una collana a forma di utero composta da diverse sezioni di corpo di donna è il simbolo dell'attivismo per i diritti riproduttivi che portiamo a Sanremo. L'abito e il gioiello disegnati appositamente da Daniel Roseberry per Schiaparelli ricordano a tutti che i diritti riproduttivi sono diritti umani. Perché l'accesso all'aborto sicuro e alla procreazione assistita è una questione di diritti umani a cui non dobbiamo rinunciare. Perché ogni essere umano, uomo o donna che sia, deve essere in grado di prendere liberamente le decisioni sul proprio corpo. Non permettiamo che le lotte vinte dalle nostre madri debbano essere combattute anche dalle nostre figlie".



Nella parte finale della serata, Chiara Ferragni sfoggia un completo con pantalone: è l'abito che rappresenta "la femminilità maschile" ed è così che ne viene spiegata la genesi: "In molti credono che una donna per essere presa sul serio in certi ambiti debba assumere comportamenti maschili o debba vestirsi da uomo per dimostrare capacità di leadership. L'abito pantalone in velluto nero, interrotto da un corsetto con ricamati di perle a forma di addominali, vuole essere una caricatura a questo stereotipo sessista. Un messaggio agli uomini ancora convinti nella narrazione del 'mostrare i muscoli' per essere definite donne degne di rispetto. Non rinunciate alla vostra femminilità: da qualcuno è considerata un punto di debolezza perché è proprio lì che si trova la forza delle donne".



Si conclude così la schiera di abiti parlanti, o abiti-denuncia sfoggiati dalla Ferragni. Da molti sono stati aspramente criticati per la superficialità della modalità con cui messaggi di tale calibro siano stati presentati su un palcoscenico di così ampia rilevanza, ma è necessario ricordare che l'influencer che li ha sfoggiati non si è limitata solo a prodursi in sproloqui sulla necessità di abbattere gli stereotipi patriarcali in favore delle donne che sono ancora sotto il giogo di questo sistema; infatti è da anni attiva ad esempio nelle donazioni a enti benefici per le vittime di violenza domestica, e le cause che ha deciso di portare avanti durante il festival di Sanremo sono spesso e volentieri argomenti trattati su tutti i suoi profili social, volti non solo al mondo della moda e alla propria vita da influencer, ma anche a sensibilizzare il maggior numero possibile di persone su tali tematiche.







TANANAI  
a SANREMO  
contro la guerra



Ormai è passato un anno dallo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina e poco meno da quando abbiamo iniziato a smettere di pensarci, essendo fuori dalla nostra immediata realtà.

Eppure, il conflitto continua ad andare avanti, portando via troppe vite, ad oggi circa 300.000.

Ma non è corretto parlare di numeri, è una mancanza di rispetto per chi non c'è più e per chi è rimasto senza parti di sé.

Quelle trecentomila persone erano fratelli, figli, genitori, amici e compagni di scuola, persone reali, che occupavano una parte di spazio, che avevano ancora tanto da dare al mondo. Trecentomila persone che componevano piccole realtà di altre, che non possono più tornare indietro.

Ho sentito molta gente parlare di dati con una leggerezza irrispettosa, ignari di ciò che rappresentano.

Ho sentito molta gente parlare della guerra come un insieme di strategie politiche, questioni economiche, ma la guerra non si può ridurre a questo: la guerra è vita che viene sospesa e spezzata.

È questo l'obiettivo di "Tango", la canzone cantata da Tananai al Festival di Sanremo: farci rendere conto di ciò che la guerra comporta, mostrandoci quotidianità che si sfaldano, ma anche di ciò che non può essere portato via.

Il cantante ci racconta la storia di Olga e Maxime, una coppia ucraina, con una figlia di 14 anni, costretta a separarsi per via del conflitto, lui rimasto in Ucraina a combattere, mentre loro scappate a Milano.

Tango canta anche dei segni indelebili che la guerra lascerà nei sopravvissuti, le mancanze e i demoni.

Perché la guerra non è solo morire, ma anche uccidere,

"È un anno che mi hai perso

È quel che sono, non volevo esserlo"

È perdere pezzi della propria umanità, con una lucidità inclemente, vedere svanire la vita negli occhi di qualcuno che, proprio come te, era costretto a combattere una guerra in cui probabilmente neanche credeva.

È possibile sopravvivere a questo?

"Tango", però, è anche una canzone di

speranza, perché se esistono ancora sorrisi e sguardi d'amore quando tutto prova a spegnerli, domani ci potrà essere la pace, nella quale le piccole cose rubate porteranno con loro un valore ancora più grande.



# Guernica *in* Siria

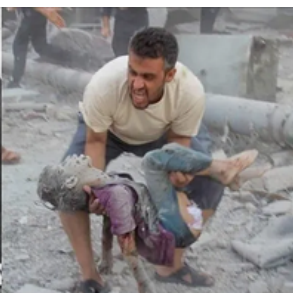
Spagna. Aprile 1937. I bombardieri tedeschi su ordine del dittatore Franco attaccano la città di Guernica senza alcuno scopo se non compiere una strage di civili, seminare terrore tra la popolazione. Tutte le democrazie europee assistono inerti all'aggressione fascista in Spagna, mentre a Parigi si apre una grande Esposizione internazionale per la pace, per il lavoro, per il progresso. Un'occasione unica, per Pablo Picasso, che decide di riportare nel suo grande dipinto da esporre a Parigi tutte le atrocità della strage di Guernica. Il suo quadro è definito "storico" non perché rappresenta un fatto storico, ma perché esso stesso è un fatto storico, non è una semplice protesta, non una denuncia, non una mera descrizione di avvenimenti tragici per compiangere i morti di Guernica, ma un intervento, un'irruzione dell'arte nella politica per portare la tragedia al centro dell'opinione pubblica, quindi per costringere le democrazie borghesi a giudicare, a pronunciarsi, a decidere. Tutto è chiaro, le linee disegnano con

precisione i piani destinati a riempirsi di colori, ma come i nazisti distruggono la civiltà con l'uccisione dei cittadini di Guernica, il colore non



c'è, è come se fosse andato via: rimangono solo bianco, sfumature di grigio, di nero, di morte. Di fronte al Guernica ognuno è costretto a scegliere e, come per la vita e per la morte, sembra dire Picasso, non si può volere insieme nazismo e civiltà. Siria. Luglio 2012. 75 anni dopo e 4,5 mila chilometri a sud-est. Piovono bombe sui civili inermi. Accade di nuovo, ma questa volta ad Aleppo, l'ennesima strage di innocenti. La battaglia di Aleppo (capitale economica della Siria) è uno degli episodi più lunghi e devastanti della guerra civile siriana, scoppiata nel marzo del 2011 in seguito alla repressione armata degli oppositori del regime di Bashar al-Assad.

Il conflitto, che ancora oggi non vede una fine, ha causato la morte di centinaia di civili e la fuga di circa 850.000 profughi. I bombardamenti incessanti costringono gran parte degli abitanti dentro campi di sfollamento, dove le condizioni di vita sono precarie e inadeguate, dove non esistono ripari, acqua potabile, cibo, assistenza sanitaria e psicologica. Le condizioni degli sfollati sono state aggravate ulteriormente dal disastroso terremoto del 6 febbraio scorso, che ha colpito Turchia e Siria. Come nel quadro di Picasso la sofferenza più cruda e atroce viene ritratta nei volti di donne e bambini, così le principali vittime della guerra civile siriana sono di nuovo le fasce più deboli. Il 90% dei bambini necessita assistenza umanitaria e 3 milioni e mezzo non hanno accesso ad alcun tipo di istruzione, mentre 12 000 sono i bambini morti o feriti. Le disparità e le violenze di genere, già preesistenti in Siria, si sono aggravate notevolmente, aumentando il numero di abusi e casi di spose bambine. Questo articolo è un invito a prendere posizione, a riflettere sulle guerre attualmente in corso in Etiopia, Yemen, Sael, Nigeria, Afghanistan, Libano, Sudan, Haiti, Colombia, Myanmar di cui si parla troppo poco, ad agire portando questi argomenti nelle scuole, discutendone nelle classi, senza cristallizzarsi esclusivamente su conflitti di immediato interesse per noi e il nostro Paese, ma lasciando spazio anche a quelle guerre che da anni incendiano zone del pianeta senza che ce ne accorgiamo, che sembrano non riguardarci, ma che in realtà ci riguardano direttamente. “Avete fatto voi questo orrore, maestro?”, chiese l’ufficiale nazista. “No, l’avete fatto voi”, rispose Picasso. (Pablo Picasso, rivolto a un gerarca nazista che gli chiedeva notizie sul quadro Guernica).



## ***La giornata mondiale contro il bullismo e il cyberbullismo***

Dal 2017, ogni 7 febbraio in Italia si celebra, per iniziativa del MIUR, la Giornata contro il Bullismo e il cyberbullismo.

Durante questo appuntamento le istituzioni, gli esperti e le associazioni specializzate cercano di sensibilizzare giovani e adulti riguardo una piaga che purtroppo sembra sempre più diffusa.

Ma cosa sono il bullismo e il cyberbullismo?

Con il termine “bullismo” viene definito un comportamento aggressivo e ripetitivo nei confronti di chi non è in grado di difendersi. Solitamente, i ruoli all’interno di questa dinamica sono ben definiti: da una parte c’è il bullo, colui che attua dei comportamenti fisicamente e psicologicamente violenti e dall’altra parte c’è la vittima, la quale subisce tali atteggiamenti. Mentre con il termine “cyberbullismo” si definiscono atti aggressivi e intenzionali condotti da un individuo o un gruppo attraverso il contatto elettronico, ripetuto nel tempo contro una vittima che non può facilmente difendersi. Nella rete il bullo può mantenere l’anonimato e si rivolge a un pubblico potenzialmente senza limiti, con la possibilità di diffondere informazioni personali riguardo alla sua vittima.

Bullismo e Cyberbullismo rimangono una delle minacce più temute tra gli adolescenti, dopo droghe e violenza sessuale. Secondo i dati della Sorveglianza HBSC Italia 2018 e l’indagine Istat del 2019 “Indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo”, gli atti di bullismo

subiti a scuola decrescono con l’età, in particolare la percentuale di soggetti che ha subito prepotenze una o più volte al mese diminuisce al crescere dell’età passando dal 22,5% fra gli 11 e i 13 anni al 17,9% fra i 14 e i 17 anni.



I comportamenti violenti che caratterizzano il bullismo sono i seguenti: offese, parolacce e insulti, diffamazione ed esclusione delle proprie opinioni, derisione per l'aspetto fisico o per il modo di parlare e aggressioni fisiche.

Il bullismo è associato a problemi di salute nel periodo adolescenziale che includono disturbi d'ansia e dell'umore, tendenze suicide, autolesionismo e disturbi da deficit di attenzione e da comportamento dirompente (disturbo da deficit di attenzione/iperattività, disturbo della condotta, disturbo oppositivo-provocatorio), ma è anche associato a un maggior rischio di soffrire di disturbi correlati ad abuso e dipendenza da alcol e/o sostanze psicoattive.

Riportiamo alcuni atti di bullismo accaduti recentemente:

1. A Venezia un ragazzo 14enne avrebbe tentato il suicidio dopo episodi di bullismo da parte di alcuni compagni di classe. Il 14enne è stato ricoverato in ospedale dopo aver ingerito 30 pastiglie. La vicenda risale allo scorso 24 gennaio e i fatti sarebbero avvenuti all'interno del convitto della scuola. Il ragazzo è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale di Mestre, dove si è ripreso e al momento è fuori pericolo. Il giovane ha raccontato di essere stato vittima di alcuni compagni, sia a scuola che nel convitto, che lo avrebbero sistematicamente preso in giro e isolato. Il 14enne era già stato spostato in un'altra stanza per tenerlo lontano dai bulli, ma questo non sembra essere servito a molto. Ancor prima del gesto del ragazzo, quattro alunni erano stati sospesi per 10 giorni per aver tenuto in classe comportamenti non adeguati.

2. Ragazzo di 14 anni morto a Olbia, accaduto il 16 gennaio 2023. Prima gli scherzi pesanti anche offensivi, poi le parole minacciose. Il motivo del disaccordo: la provenienza del ragazzo, preso di mira e deriso da un 15enne di Cagliari e poi da altri suoi concittadini, sui canali utilizzati maggiormente dagli adolescenti, come Webboh Olbia e Ngl



Olbia per inviare anche offese e diffamazioni anonimi. Anche in questo caso, la chat garantisce l'anonimato e la possibilità di cancellare i messaggi.

Questi sono solo due dei numerosi casi che si verificano purtroppo ogni giorno anche senza che vengano allo scoperto. In Italia la percentuale di bullismo e di cyberbullismo sta aumentando imponendosi come una manifestazione tipica della criminalità minorile, data la difficoltà e spesso la poca efficacia della repressione per mezzo della giustizia

penale. È necessario, quindi, che vengano implementate le occasioni di sensibilizzazione riguardo questi argomenti, specialmente quelle rivolte alla fascia dei più giovani.



## OSSERVATORIO **indifes**

Indagine su un campione di 8.058 ragazze e ragazzi dai 13 ai 20 anni, febbraio 2020

### 01 Qual è la minaccia maggiore per un ragazzo della tua età?

CYBER BULLISMO 14,8%

BULLISMO 16,1%

DROGHE 24,7%

VIOLENZA SESSUALE 31,8%



ScuolaZOO

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



# **NAUFRAGIO DI MIGRANTI IN CALABRIA**

Sono almeno 70 le vittime del peschereccio che la mattina del 26 febbraio, in seguito ad un naufragio a 20 chilometri da Crotona, si è spezzato in due. Secondo le testimonianze degli stessi migranti, il numero di coloro che tentavano la traversata per raggiungere l'Italia ammonterebbe a 150 o 180, secondo altri sarebbero stati almeno 250. A complicare le operazioni è il fatto che i sopravvissuti non parlino l'inglese. La preoccupazione maggiore di investigatori e soccorritori giunti sul posto è che le vittime siano più di quelle accertate e si teme che possano essere più di 100. Tra le vittime accertate 14 sono minori, due dei quali sono gemellini e uno un bimbo di pochi mesi. Circa 80 sono i superstiti salvati e portati al pronto soccorso dell'ospedale di Crotona. La testimonianza di un medico sbalordisce e spezza i cuori: "Quando siamo arrivati sul punto del naufragio abbiamo visto cadaveri che galleggiavano ovunque". Nel frattempo, le indagini per individuare gli scafisti hanno portato all'interrogazione di una delle tre persone sospettate: un cittadino turco nel cui fascicolo ora sono contestati reato contro ignoti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, omicidio e disastro colposo. A quanto pare le proibitive condizioni del mare hanno impedito all'imbarcazione di soccorso inviata di raggiungere la zona dove si trovava il peschereccio. Giunti sul luogo dello sbarco l'unica prospettiva ormai rimasta era quella di appurare l'entità del disastro. Tutto quello che è rimasto dell'imbarcazione è un'enorme quantità di pezzi di legno sparsi in mare.

La premier Giorgia Meloni, dopo aver espresso il suo cordoglio, ha affermato che "il governo è impegnato a impedire le partenze e con esse il consumarsi di queste tragedie, e continuerà a farlo, anzitutto esigendo il massimo della collaborazione dagli Stati di partenza e di provenienza. Si commenta da sé l'azione di chi oggi specula su questi morti".

Ad aggiungersi al coro dei cordogli anche la presidentessa della Commissione europea Ursula von der Leyen: “Sono profondamente addolorata per il terribile naufragio al largo delle coste calabresi. La conseguente perdita di vite umane di migranti innocenti è una tragedia. Tutti insieme, dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per il Patto sulla migrazione e l'asilo e per il Piano d'azione sul Mediterraneo centrale”. Parole di incoraggiamento ad un maggiore impegno da parte di tutta l'UE giungono anche dal nostro presidente della repubblica Mattarella: “L'UE assuma finalmente in concreto la responsabilità di governare il fenomeno migratorio per sottrarlo ai trafficanti di esseri umani, impegnandosi direttamente nelle politiche migratorie”. Un tragico episodio che con i suoi numeri si aggiunge alle vittime inghiottite dalle faneliche profondità del Mediterraneo.



# TERREMOTI IN TURCHIA

Era la notte tra il 5 e il 6 febbraio quando la regione centrale della Turchia è stata colpita da una scossa di terremoto, di magnitudo 5.1, che ha devastato città e villaggi; una catastrofe tale da rendere quasi impossibile la ricerca dei dispersi soprattutto per via degli aiuti che tardavano ad arrivare.

Il presidente turco Recep Tayyp Erdogan ha proclamato uno stato di emergenza di tre mesi per le dieci province della Turchia che sono state maggiormente colpite dal terremoto.

Appena possibile, si sono attivati gli organi Europei deputati alla fornitura degli aiuti necessari a tutti coloro che sono stati coinvolti in questo tragico evento.

Gli aiuti forniti dai vari Stati possono essere distinti in due categorie differenti: interventi di enti governativi, come ad esempio la FAO e la Protezione Civile e interventi di enti privati, ossia le ONG e associazioni come Un Ponte Per (Associazione che si occupa della solidarietà internazionale e promuove i diritti umani).

La differenza principale, tra enti privati e governativi, riguarda le raccolte fondi che vengono messe in atto per aiutare il territorio colpito. Difatti, dei soldi ricavati attraverso gli enti governativi, ai diretti beneficiari arriverà solamente il 30% del ricavato poiché il restante 70% sarà fonte di guadagno per coloro che gestiscono queste

associazioni pubbliche; mentre per quel che riguarda gli enti privati, ai diretti interessati il ricavato arriverà quasi per intero, poiché coloro i quali gestiscono queste associazioni ne traggono

un profitto nettamente minore. Il cataclisma ha coinvolto anche il territorio siriano, dove la situazione può considerarsi ancora più tragica, per via della guerra, durata 12 anni, che ha reso questa regione



frammentata poiché controllata in parte dal governo di Bashar al-Assad e in parte dall'opposizione. Nonostante in Siria i morti superino i 50mila, il governo di Damasco ha reso sempre più difficile l'arrivo degli aiuti umanitari nelle aree che non sono sotto il suo



controllo. Basti pensare alla città di Idlib e ai suoi sobborghi, sotto il controllo delle opposizioni, alle quali zone non hanno possibilità di accesso le grandi organizzazioni umanitarie internazionali e i soccorsi arrivano, quindi, solo dal fronte turco. Oltretutto, il flusso di aiuti delle Nazioni Unite dalla Turchia alla Siria nord-occidentale si è temporaneamente interrotto a causa di danni alle strade e per altre questioni logistiche che impediscono qualsiasi tipo di intervento nel territorio siriano.



2022 - Collettivo Molestie

# FAI RUMORE

nove storie per osare

In questa graphic novel, ideata in collaborazione con il Collettivo Molestie, grandi nomi del fumetto italiano collaborano per creare un progetto unico e d'impatto per dire ancora una volta basta alle violenze di genere. Questo libro è composto da nove storie a fumetti che affrontano tematiche complesse e abusi orbitanti intorno al genere femminile. Ma questa raccolta non è assolutamente una "cosa per donne", anzi, dovrebbe essere letta principalmente da giovani ragazzi, futuri uomini.



Le storie delle protagoniste (Elisa, Sabrina, Rosa, Lara, Laura, Ele, Camilla...) riescono a toccare nel profondo perché sono accadute e accadono anche a noi, alle nostre madri, sorelle, amiche, vicine o solo conoscenti. Eppure certe volte nemmeno ce ne rendiamo conto, minimizziamo oppure non abbiamo gli strumenti per comprendere, reagire o parlarne ad alta voce.

Ed è proprio questa la ragione per cui nasce questo libro: riuscire a rompere il silenzio e riempirlo con le nostre storie e con le nostre parole, per far sì che situazioni così non capitino mai più.

L'eterogeneità dei racconti (dovuta ai diversi stili degli autori) aumenta il valore del volume. È evidente come dietro ogni frase, disegno, storia raccontata, ci siano persone vere, cicatrici e lacrime versate.



Questo libro è stato creato con lo scopo di sensibilizzare, o meglio fare rumore - su argomenti che sono estremamente attuali ed importanti - come la violenza fisica, ma anche psicologica. E ciò che lo rende speciale è la delicatezza e leggerezza (e non però superficialità) con cui tratta questi temi, aspetto che lo rende accessibile a diverse fasce di età. Vengono messi sotto esame contesti



adolescenzi, della scuola e alla famiglia, mettendo in risalto i danni che possono essere fatti dall'assenza di ascolto e comprensione. Leggendo questi racconti ci poniamo domande a cui di solito non pensiamo: quanta paura fa camminare da soli quando cala la notte? Quante crepe si formano in una persona a colpa di una relazione tossica? Quali sono le situazioni che ci portano a farci del male da soli? Quanto è importante prestare attenzione al linguaggio del corpo? **E quanto è essenziale saper ascoltare?**

### Informazioni sul libro

- **numero pagine:** 192
- **genere:** graphic novel - young adult
- **autori:** Anna Cercignano, Eleonora Antonioni, Maurizia Rubino, Francesca Torre, La Tram, Lucia Biagi, Vega Guerrieri, Caterina Ferrante, Laura Guglielmo, Davide Costa, Elisa2b, Carmen Guasco, Marta Macolino, Alessia De Sio (*Collettivo Molestete*)
- **editore:** Il Castoro

# REDAZIONE

---

## CAPOREDATTRICI

- *Francesca Sabaini*
- *Maria Elena Torino*

## REDATTORI

- *Vittoria Apponi*
- *Francesco Baccaro*
- *Priscilla Barbarossa*
- *Carol Berloco*
- *Anna Breda*
- *Bianca Bumbac*
- *Sara Cardone*
- *Gabriele Dalia*
- *Flaminia di Carlo*
- *Luna d'Ettore*
- *Alessandro di Lorenzo*
- *Ginevra Fallerini*
- *Claudio Germoni*
- *Matilde Marchiò*
- *Matilde Mariani*
- *Gaia Martinelli*
- *Chiara Osso*
- *Matilde Pacetti*
- *Anna Riccardi*
- *Angelica Tiberti*
- *Elisa Vitale*

## GRAFICHE

- *Matilde Pacetti*
- *Anna Riccardi*

## ADDETTE AI SOCIAL

- *Flaminia Di Carlo*
- *Anna Riccardi*
- *Angelica Tiberti*
- *Chiara Osso*

## DIRETTORE RESPONSABILE

- *Andrea Piersanti*

**PER CONTATTARE LA REDAZIONE,  
MANDARE ARTICOLI, SUGGERIMENTI O  
POST, L' E-MAIL È LA SEGUENTE:**

**[inchiostrodigetano@gmail.com](mailto:inchiostrodigetano@gmail.com)**

## I SOCIAL DEL GIORNALINO



**@inchiostrodigetano**



**@inchiostrodigetano**